

Revisionismi sinistri

# Per i compagni fu la destra a rapire Moro

Il vice dem alla Camera dice che l'omicidio fu colpa dei giornali conservatori. E del complotto di Cia, Ior, Mossad...

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ La rievocazione onesta degli anni di piombo nella fiction *Gli anni spezzati* e il ricordo della campagna d'odio messa in atto dai giornali di sinistra, come Lotta continua, contro Calabresi avranno indotto il Pd a fornire, come contrappasso, un'interpretazione revisionista dell'omicidio Moro. Giovedì scorso è stata infatti approvata una proposta di legge per istituire la Commissione Bicamerale sull'assassinio dell'allora presidente Dc. Intervistato in merito da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, l'onorevole Gero Grassi, cuperliano e vicecapogruppo del Pd alla Camera, propone una ricostruzione a dir poco discutibile su movente, mandanti ed esecutori dell'evento. Secondo Grassi, il rapimento Moro si spiegherebbe alla luce di «campagne di stampa contro di lui dei giornali *Candido*, *Borghese*, *Specchio* e *OP* che accusavano il presidente Dc di volere il confronto con i comunisti, come prima aveva fatto con i socialisti»; in pratica, la sua uccisione sarebbe il frutto di una macchina del fango messa in atto dai quotidiani di destra, simile a quella attuata dai fogli della sinistra eversiva contro Calabresi. C'è di che restare allibiti. Ma Grassi si spinge oltre, fino a ipotizzare il coinvolgimento, nella prigionia del leader Dc, della P2 che «aveva tra i propri affiliati tutti i vertici dei Carabinieri che gestirono l'affare Moro e anche molti magistrati, tutti amici e frequentatori di casa Gelli».

E le Brigate Rosse, invece? A detta di Grassi, esse avrebbero avuto un ruolo attivo in sequestro e uccisione di Moro, ma non senza alcune incongruenze. Ad

esempio, tra le «stranezze», ci sarebbe quella per cui «alla signora Moro, sopraggiunta in via Fani quindici minuti dopo l'attentato, magistrati e polizia dicono subito che si tratta delle Brigate Rosse». Forse non erano loro? Forse i vertici dello Stato sapevano dell'agguato in anticipo e non hanno fatto nulla per prevenirlo? O addirittura, stando alle ricostruzioni di Grassi, poliziotti e magistrati erano conniventi con i brigatisti?

La ricostruzione immaginifica potrebbe già bastare, se non fosse che Grassi evoca perfino il coinvolgimento di «piste straniere». «Nel caso Moro», ammette, «sono coinvolti il Mossad, la Cia, il Kgb. Accanto a questi anche un pezzo del Vaticano attraverso lo Ior e Marcinkus». Manca soltanto la congiura giudaico-massonica dei Sette Savi, e la teoria complottista è al completo. Grassi dice di parlare sulla base di «migliaia di carte delle commis-

sioni parlamentari» e degli «atti della magistratura», ma le sue ipotesi paiono teoremi indimostrati, che chiamano in causa tutti, per non accusare nessuno. Ciò, d'altronde, dà la sensazione di voler deresponsabilizzare le Br, visto che sarebbero state soltanto uno dei soggetti coinvolti nel sequestro, e forse neppure quello cui spettò la decisione del rapimento. Così come è irritante pensare che la legittima opposizione politica di alcune testate di destra alle larghe intese morotee con i comunisti abbia potuto creare il terreno fertile per l'uccisione del presidente Dc.

